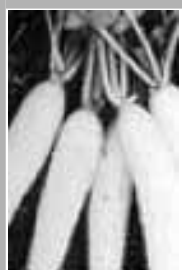


Le Storie



La vita è una rapa cotta bene

GIANPIETRO SONO FAZIO

Durante l'era della dinastia Tang (618-907), viveva in Cina un eremita. Abitava in una grotta su un monte lontano dalla città e, senza fare nulla di speciale, seguiva con attenzione la Via. La fama della sua saggezza giunse all'imperatore, che pensò di invitarlo a corte. Subito un messo si mise in cammino: dopo alcuni giorni arrivò al luogo dove abitava l'eremita e gli disse che l'imperatore desiderava parlargli. L'uomo stava cuocendo rape su un fuoco di sterco di vacca e non lo degnò di uno sguardo. Era talmente intento a quel lavoro, che non si accorse che gli stava colando il naso. Il messo imperiale, pensando che tutto questo fosse dovuto a scarso rispetto verso di lui, gli disse bruscamente: «Credo che dovrete soffiarvi il naso!». «Ora non ho tempo», rispose l'altro, «il fuoco stenta a prendere e va attizzato continuamente, altrimenti le rape saranno perdute. Il naso può attendere».

Il messo pensò che l'eremita fosse matto e ritornò dall'imperatore per avere istruzioni. Questi, all'udire l'accaduto, si mise a ridere, dicendo: «Non ho più bisogno di vederlo» e comandò che gli venisse portato un sacco pieno di rape. Alcuni secoli più tardi, Doghen Zenji, un grande maestro zen, di ritorno in Giappone dopo un lungo periodo in Cina, scrisse un trattato per regolare le attività del cuoco del suo monastero. Sentite cosa dice: «Maneggiate anche una sola foglia di verdura in modo che manifesti il corpo del Buddha. Ciò a sua volta permette al Buddha di manifestarsi attraverso la foglia. È un potere che non potete comprendere con la mente razionale. Opera liberamente, secondo la situazione, in modo naturale. Allo stesso tempo, tale potere agisce nella nostra vita per purificare e stabilizzare le attività ed è vantaggioso per tutti i viventi».

L'eremita non era Doghen, eppure aveva capito che cuocere le rape con attenzione, significava vivere con pienezza l'unico tempo che ci è dato, il presente. Il passato è irrimediabilmente andato, il futuro non è. Questo si può capire. Ma che il presente manifesti la sua pienezza attraverso le rape, ecco una cosa che realizza una fatica. I tanti guai del mondo derivano dal fatto che, posti di fronte alla rapa e al messo imperiale, noi continuiamo a scegliere il messo imperiale. La nostra mente razionale ci impedisce di capire come anche una singola rapa possa rivelare tutta intera la verità. Doghen, quasi visse nel nostro secolo, mette le mani avanti, dicendo che non possiamo capire con la mente razionale, perché siamo di fronte a una pratica illuminata che misteriosamente libera le forze della Via. C'è un donare e un ricevere: il dono è la gratitudine che si esprime nell'attenzione al momento presente, cioè alla vita che ci è data, il ricevere è la contemporanea purificazione delle nostre attività e quindi del nostro cuore. Ciò è vantaggioso per l'intero esistente. Se perdiamo le rape, ci dice l'eremita, perdiamo noi stessi e gli altri. Perché allora non insegnare ai bambini a cucinare le rape in armonia con l'intero universo?

Otto milioni gli adepti nel mondo e 20 000 in Italia, i fedeli della Chiesa cristiana avventista

Gli avventisti, cristiani salutisti con sicura ricetta «antifumo»

Fondi anti usura e progetti di educazione e sviluppo in Italia e nei Paesi del Terzo mondo: sono le iniziative più note di questa chiesa protestante alla quale è andato il 2 per cento delle sottoscrizioni dell'8 per mille degli italiani

Più di 8 milioni e 300 mila battezzati, quasi 40 mila chiese distribuite fra 210 Paesi di tutto il mondo. In Italia conta più di 5 mila adulti battezzati, circa 20 mila fedeli in tutto. La Chiesa cristiana avventista del settimo giorno ha cominciato a incuriosire un più ampio pubblico nel nostro Paese, da quando cioè è comparsa nella dichiarazione dei redditi tra i destinatari dell'8 per mille.

«Circa il 2 per cento degli italiani che hanno espresso una scelta - dice Dora Bognandi, del dipartimento delle comunicazioni avventista - hanno firmato per noi, e lo hanno fatto perché hanno fiducia nel modo in cui impieghiamo i loro soldi». Con questi fondi la chiesa si impegna a finanziare soltanto interventi sociali e ambientali, tra i quali un fondo anti-usura e iniziative di educazione, in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

«Il principio cui teniamo di più - sottolinea Bognandi - è che nessuno, quando s'impegna nel sociale, faccia anche propaganda per la chiesa». In Italia, l'Opera sociale avventista è attiva con una settantina di centri per la distribuzione di cibo e vestiti ai poveri. Nel mondo, conosciuta come Adra (Adventist development and relief agency), è presente in oltre ottanta Paesi e promuove progetti idrici, di educazione e di sviluppo su base familiare. Un'iniziativa originale è la «banca dei semi e della mucca». «Offriamo una forma di microcredito - spiega Bognandi - non erogando fondi, ma prestando semi e animali, perché le comunità possano avviare economie di sussistenza».

È una realtà, quella dell'essere avventista, che s'è sviluppata lentamente, anche attraverso le persecuzioni: «Specialmente durante il fascismo - racconta Bognandi - numerosi pastori e fedeli, uomini e donne, finirono in prigione». Il primo obiettore di coscienza italiano, Alberto Long, era avventista. «Fatevi fare l'infirmeria anche sotto i cannoni, ma il fucile non lo prendo», aveva detto al colonnello, durante la prima guerra mondiale. Fu arrestato e rischiò la fucilazione, ma fu condannato a 25 anni di carcere. Alla fine scontò soltanto 10 mesi, grazie a un'amnistia.

Nel 1949, il settimanale «Oggi», col pretesto della vicinanza tra una chiesa avventista e la sede della federazione del Pci di Bologna, annunciò la nascita di una «parrocchia comunista», in cui «due giovani preti chiamavano compagne e compagni i fedeli» e in cui il Signore era rappresentato da un quadro di Palmiro Togliatti. Scene di ordinaria disinformazione e di ignoranza di una proposta di fede e di vita sicuramente diversa, commenta Bognandi.

Quando i Padri pellegrini nel 1620 sbarcarono in America, nella Nuova Inghilterra, erano convinti di essere il popolo di Dio che doveva collaborare alla venuta del suo regno nel mondo. Dopo questi primi entusiasmi, seguirono periodi di stanchezza e di riflusso, per tornare poi nuovamente a sperare. Il secondo grande risveglio



Pastore avventista che battezza alcuni fedeli per immersione

A Pozzuoli nel 1884 il primo battesimo

Il 34% dei fedeli della Chiesa cristiana avventista del settimo giorno è concentrato in America latina, il 27% in Africa, il 20% in Asia e in Oceania, in Europa la presenza avventista si attesta al 4%. In Italia il primo a predicare il messaggio evangelico è un ex frate francescano polacco, Michael Belina Czechowsky che giunge dagli Stati Uniti nel 1864 e inizia a predicare nelle Valli Valdesi. La prima avventista europea è un'italiana e si chiama Caterina Revel. Nel 1877 il pastore John Nevin Andrews battezza quattro persone nelle acque di Pozzuoli e la prima chiesa avventista in Italia nasce a Napoli nel 1884 con 10 membri. L'altro centro di maggior diffusione in Italia è Torre Pellice, nelle valli valdesi, dove, nel 1885, viene organizzata una chiesa di trenta metri. Di lì a poco nasceranno centri a Torino, Roma, Corleto, Barletta e Trani. Nel 1988 l'Intesa con il governo italiano è diventata legge, che concede agli avventisti la libertà di agire sul territorio, riconosce i ministri di culto e permette ai giovani il servizio civile sostitutivo di quello militare. La chiesa avventista è organizzata in Federazioni, formate dalle chiese di un determinato territorio, che ricevono e distribuiscono le decime e le offerte volontarie dei fedeli, nominano i pastori locali e promuovono le istituzioni scolastiche, sociali e mediche. Le diverse federazioni di uno stesso Stato o di più Paesi formano le Unioni, rette da un comitato che viene rieletto ogni 5 anni. La chiesa intera è guidata dalla Conferenza generale che ha la sede vicino Washington.

M.D.S.

protestante avvenne a cavallo tra il 1700 e la metà del 1800 e diverse confessioni percorsero l'America per cristianizzarla. Nel 1818 William Miller, un agricoltore del Massachusetts, come reazione alla violenza della guerra contro gli inglesi si ritirò due anni a studiare la Bibbia: da sofisticati calcoli fondati sul libro del profeta Daniele, stabilì che il ritorno di Cristo e la fine del mondo sarebbero avvenuti fra il 1843 e il 1844. Intorno a lui si creò il movimento «millerita», cui aderirono battisti, metodisti e presbiteriani ma, quando il 22 ottobre 1844 non successe nulla, la delusione si mutò in sconfitta.

Ma dallo studio della Bibbia, altri profeti dedussero poi che l'esperienza dei milleriti non sarebbe andata dispersa. Hiram Edson sostenne che quel santuario citato dal profeta Daniele nel suo libro - e che proprio il 22 ottobre 1844 doveva essere purificato - non è sulla Terra, ma è il santuario celeste nel quale si trova Gesù fin dalla sua ascensione, come rivelata la «Lettera agli ebrei».

Un altro profeta, Joseph Bates, invitava alla difesa della salute fisica in quanto valore spirituale e per rispetto dei Comandamenti che prevedono il riposo del sabato. Ancora oggi, gli avventisti non lavorano né vanno a scuola di sabato. James White e Ellen G. Harmon erano invece convinti che la delusione che avevano vissuto nel 1844 era guidata da Dio che indicava loro il cammino attraverso le profezie di Ellen. Dal confronto tra i quattro personaggi nacque, nel 1848, la Chiesa cristiana avventista

del settimo giorno. «Una chiesa - chiarisce Bognandi - che attende con fiducia il giorno in cui Cristo ritornerà, osservandone i precetti, compreso quello del riposo del sabato, il settimo giorno appunto».

Ogni sabato infatti gli avventisti si riuniscono in chiesa per la «scuola», momento di studio comunitario della Parola, per l'adorazione e il culto. Bambini e giovani, intanto, frequentano quelle che vengono chiamate «classi settimanali», suddivisi in base all'età: dal gruppo «culla» dei più piccini si arriva a quello degli «esploratori», basato sul modello scout. Non tutte le settimane, invece, gli avventisti celebrano la «Santa cena», eucarestia con pane e succo d'uva prece-duta dalla lavanda dei piedi.

Poiché ritengono appunto che il piano di Dio per l'uomo preveda lo sviluppo delle facoltà fisiche, mentali e spirituali, gli avventisti osservano un'alimentazione lacto-ovo-vegetariana, con pochi grassi e zuccheri, e non bevono. Fra l'altro, diffondono gratuitamente attraverso il porta-a-porta un sistema per smettere di fumare in cinque giorni, che si basa sul metodo del training autogeno. Sostengono che fra di loro la frequenza di tumori delle vie respiratorie è del 50 per cento inferiore alla media della popolazione.

Infine, ancora una curiosità: il dottor Kellog, quello famoso per i suoi «corn flakes», per moltissimi anni guidò l'attività medico-sanitaria della chiesa avventista.

Monica Di Sisto

Giubileo

«Lavori in corso» in Terra Santa

La ristrutturazione della casa di Tiberiade, dopo anni di abbandono, è fra le opere realizzate in Terra Santa a cura della Custodia francescana, in vista del Giubileo. I preparativi per la celebrazione dell'evento vanno avanti e prevedono la sistemazione di altre case di accoglienza per pellegrini, oltre quelle esistenti a Gerusalemme, Betlemme, Nazareth, sul monte Tabor e ad Ain-Karem.

Convegno Acli

Centenario di Paolo VI

In occasione del centesimo anniversario della nascita di Giovanni Battista Montini - che diverrà papa Paolo VI - oggi a san Vigilio di Concesio (Brescia), suo paese natale, le Acli hanno organizzato il convegno nazionale di studio «I cristiani e la partecipazione politica». Si tratta di un gesto di affetto e riconoscenza per il Pontefice che, mettendo al centro del suo governo il dialogo con il mondo, viene ritenuto il «vero fondatore» delle Associazioni cristiane lavoratrici italiane. Parteciperanno fra gli altri: il presidente della commissione Cei per problemi sociali e del lavoro, monsignor Fernando Charrier, il presidente dell'Azione cattolica italiana, Giuseppe Gervasio, e il presidente nazionale Acli, Franco Passuello.

Camaldoli

Ragazzi monaci per sette giorni

Da domani a sabato 26 luglio, un gruppo di ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni sarà ospite del convento di Camaldoli, in provincia di Arezzo, condividendo per intero la vita monacale. La settimana di riflessione, sul tema «L'irruzione dell'altro - un quotidiano vissuto nell'esperienza di fede», sarà guidata dai monaci nella lettura dei testi biblici: il Qoélet, per trovare una risposta «al senso dell'esistenza», e il Vangelo di Marco, per approfondire «il mistero di Gesù».

Testimoni di Geova

Prete condannato per diffamazione

Monsignor Bruno Gumiero, parroco a San Donà di Piave, e Luciano Faraon, uno studioso di sette religiose, sono stati condannati in appello a Venezia per aver diffamato a mezzo stampa la congregazione dei Testimoni di Geova. Erano stati denunciati per un'intervista al ricercatore comparsa sul giornale parrocchiale diretto dal sacerdote, dal titolo «Ma Geova e distruggi la famiglia».

Una raccolta di trecento orazioni curata da Enzo Bianchi, dedicata a tutti, anche a chi non crede nell'unico Dio

Se c'è «desiderio», comunque c'è preghiera

Il fondatore e priore della Comunità di Bose ci spiega quando, scoperta l'arte dell'attesa, la parola diventa possibile ricerca di un «tu».

Certo a nessuno, credo, sarà possibile percorrere tutte d'un fiato le quasi trecento invocazioni raccolte da Enzo Bianchi in questo «Libro delle preghiere», scelte esclusivamente nell'ambito dei tre monoteismi, semplicemente per evitare inutili e confuse sovrapposizioni di linguaggi troppo lontani. Non sarà possibile per alcuni motivi. Innanzitutto perché la preghiera non è un genere letterario, come la poesia o il romanzo o l'afforisma, ma appartiene a un'altra «specie» del linguaggio dell'uomo: a una dimensione della parola che prevede - irrinunciabilmente - un «Tu» a cui rivolgersi, e lo colloca nello spazio dell'«invisibile», accettandone un'alterità non riconducibile allo spazio umano. Ma poi c'è un secondo motivo per cui la lettura di queste preghiere richiede pazienza, sospensione, pausa: ed è che nella modalità apparentemente ripetitiva del pregare (che cosa ci può essere di più statico, identico, di un essere umano, come tanti, che si rivolge a un Dio, ritenuto l'unico, per implorare aiuto o

per lodarlo?) si dipana invece una gamma di modulazioni talmente ricca, talmente profonda, talmente multipla, che costringe il lettore a uno speciale tempo di lettura: il tempo dell'attesa, appunto, che è lo stesso tempo che la preghiera chiede. Poiché, scrive Enzo Bianchi, «con l'attesa si fa spazio all'altro e per lui si ricava in noi uno spazio. E per arrivare a comunicare, a dire «tu», ad amare, occorre l'apprendimento dell'arte dell'attesa».

Come disporci, allora, a questa lettura che richiede sosta? Le indicazioni facilmente si possono rinvenire nelle parole introduttive di Enzo Bianchi, il quale - fondatore e priore della Comunità di Bose - si fa tramite per il lettore di quella sapienza del cuore umano, di quella conoscenza minuta delle meraviglie e delle nequizie dei «confini dell'anima»

che secoli di tradizione monastica hanno accumulato. Per cui, se in quell'arco di movimenti espressivi della preghiera, che va dalla «domanda» al «ringraziamento», il lettore smalizzato d'oggi può storcere il naso di fronte a una invocazione che parla dal bisogno - sia perché pensi che nel mondo secolarizzato l'uomo deve essere in grado di bastare a se stesso, sia perché comunque la richiesta d'aiuto, a uno sguardo disincantato, risulta per lo più disattesa e disillusa - Bianchi ricorda l'assoluta dignità del domandare. Perché nel passaggio dal bisogno alla domanda è il desiderio dell'altro che entra in gioco. «La domanda, rivolgendosi all'altro, si apre alla sua libertà e al suo desiderio, e si dispone anche al possibile scacco, al non esaudimento». Ma, appunto, ciò che conta il movimento desiderante, senza il quale non vi è relazio-

ne, non vi è amore, non vi è vita. E l'esaudimento della preghiera non può che essere, per chi ha fede, «desiderio» che Dio lo ami, rivolga lo sguardo a lui, o agli altri per cui intercede, e non «pretesa» di una soluzione dei problemi da cui è gravato.

Ma un aiuto nella lettura di queste preghiere verrà anche dal lasciarsi condurre dalla struttura nelle quali sono state suddivise e raggruppate. Dove vi si verifichi e propri capitoli, a portarci nelle «armoniche fondamentali» della preghiera umana - da quelle aperte all'«ascolto», a quelle che stupiscono del «creato», a quelle che traducono il lavoro della «ricerca», o entrano nel «cuore dell'uomo», o percorrono le «vie di Dio», o accompagnano il fedele «giorno dopo giorno», o cantano i «nomi del Signore», o dicono l'«amore», la «speranza», il «ringraziamento» - è, ancora, il ritmo fatto di solitudine e mondo, di preghiera e lavoro, di silenzio e ascolto, che fa corpo con la vita dei monaci, e che si respira, secolare e nuovo, tra i fratelli e le sorelle di Bose.

Gabriella Caramore



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto.
Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera.
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).

Quota di partecipazione:

dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale	lire 2.900.000
e sul ponte scialuppe	lire 3.100.000
partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale	lire 2.750.000
e sul ponte scialuppe	lire 2.950.000
Supplemento cabina singola	lire 850.000
Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero)	lire 750.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000

Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane.

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vaalaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Kostroma-Yaroslavl-Uglich-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: le partenze del 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.